

PERCHÉ CI SIAMO FEDERATI ?

È una domanda che mi fu spesso rivolta e la risposta ch' io detti, non sarà forse fuori di luogo riprodurla sulle pagine del *Bollettino* allo scopo di ricordare agli enti federati le ragioni che ci condussero a stringere e cementare questo vincolo di fratellanza reciproca.

Noi (compendio in questo *noi* tutta la molteplicità dei sodalizi nostri) noi si viveva vicini gli uni agli altri senza conoscersi e quindi senza amarsi quanto era necessario.

Accade nella vita delle istituzioni, per le attinenze che hanno fra loro, ciò che accade nella vita degli uomini. Per amarsi bisogna conoscersi e, conoscendosi od amandosi, s'intuisce e si comprende la necessità di un lavoro comune per il comune vantaggio in quella unione che costituisce la forza e produce e moltiplica le energie.

Noi tutti avevamo una origine comune derivata dalla virtù d' un principio santo e avevamo, rispetto a quello, una stessa finalità.

Ciò non ostante a molti sembrava un fatto naturale il seguire le consuetudini antiche.

La nostra entità, le opere, le pratiche dei nostri sodalizi erano determinate ciascuna in un' orbita propria, limitate ad una cerchia di mura cittadine ; qual motivo a noi s'imponeva per superare quei confini ?

Ma quelli spazi di terra racchiusi entro confini molto angusti non eran forse le frazioni di un campo assai vasto dove le nostre istituzioni tradizionali eran nate e cresciute per opera di uno stesso coltivatore prudente e previdente ?

Non mi si accusi di far della rettorica o della poesia.

Un lavoro decennale dimostrato dall' evidenza dei fatti palesi e dei dati statistici non è un ritmo o una figura rettorica!

Quando in un' area di terreno, in un campo, in un giardino il coltivatore ha seminato e coltivato un buon numero di piante collocandolo a qualche distanza l'una dall' altra, vuol poi perfezionare l'opera sua, sente il bisogno di colmare i vuoti, ama di veder crescere fra gli alberi annosi una nuova generazione di giovani pianticelle che fra loro s'intrecciano e si fecondano ; ed infine di questo giardino diventato più florido e più produttivo vede volentieri allargato il confine.

Mi è parsa buona la similitudine per ricordare che le Misericordie, giovani e vecchie, son piante del medesimo giardino che vuol esser mantenuto e coltivato con metodi razionali.

Tutte le nostre istituzioni son parti di un tutto e questo *tutto*, questo complesso di forze e di energie, di tradizioni e di speranze, costituisce un elemento importante di attività fra le opere del progresso cristiano.

Era dunque necessario che in questo concetto, sotto un punto di vista nuovo ed elevato, queste istituzioni nate dalla medesima origine si armonizzassero e si organizzassero per meglio conseguire, col coacervato delle loro potenzialità morali, la loro comune finalità sulla via sacra del progresso.

Coordinare questo progresso alla dignità dell' origine, alla virtù di un principio, congiungere il moderno all'antico per guisa che dall'uno si togliesse ciò che è progresso verace, dall' altro ciò che non invecchia mai ; intendersi e premunirsi, ad ogni evento, per la difesa giuridica delle nostre ragioni statutarie; disciplinare la modernità e la mutabilità dei metodi per coordinarla alla immutabilità dei principii; costituire un tribunale pacifico per dirimere in famiglia, quando il caso se ne porga, con un coscienzioso arbitraggio, le nostre discordie domestiche.

Ecco lo scopo della Federazione, e questo scopo doveva conseguirsi (e in fatto si conseguì) rispettando completamente l'autonomia e la libertà dei singoli organismi locali nel loro funzionamento statuario.

A pensare e discutere queste idee fondamentali eravamo poco più di una ventina quando a Pistoia nel 1899 ci riunimmo la prima volta a Congresso; ora ci accostiamo all' ottantina e forse assai presto toccheremo e supereremo il centinaio.

A chi allora ci domandava « perché volete federarvi? » potevamo rispondere soltanto con le idee.

Ora, con l'esperienza che si fece, possiamo rispondere coi fatti.

Ora che gli ascritti a 77 Misericordie sperimentarono i vantaggi di una parificazione e neutralizzazione dei loro diritti come se tutti appartenessero, nel concetto della fratellanza cristiana, ad una sola e grande Misericordia; ora che le Misericordie videro in molti luoghi moltiplicate le loro energie, allargata la loro sfera d' azione, germinate attorno ad esse le propaggini dei loro antichi organismi; ora che provarono quanto giovani

un' opera collettiva a difendere l'integrità dei loro statuti ; ora che seppero quanto sia utile e decoroso, in alcune contingenze, il ricorrere all' arbitraggio federale; ora, finalmente, possiamo rispondere con pieno e sicuro convincimento che ci siamo federati per rafforzare ed armonizzare e diffondere l'opera nostra a un più largo conseguimento della nostra finalità; ora finalmente possiamo rispondere che, per la comunione della origine nostra e della nostra natura, ci siamo federati per cooperare, in ragione dei tempi, col mezzo dei sodalizi nostri, ad un' opera di restaurazione cristiana dalla quale soltanto potrà riacquistare la salute e la pace questa povera società umana turbata e sconvolta da tanti errori e da tanti dolori.

Aprile 1908.

Cesare Sardi.